

animazione



**MISSIONARIE
SECOLARI
COMBONIANE**

4 luglio-agosto-settembre 2021
Anno LII

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Vicenza
In caso di mancato recapito rinviare al mittente: "Animazione Missionaria", 36100 Vicenza CPO

animazione missionaria

Ecco, ora, il momento favorevole

Quali sentimenti ci portiamo dentro in questo tempo di inizio estate, dopo quasi due anni sui quali vorremmo chiudere la parentesi il più in fretta possibile?

Sicuramente c'è un desiderio impellente di tornare alla normalità; lo si tocca con mano guardando in giro... Ma di quale normalità stiamo parlando? Se abbiamo il coraggio di guardarci dentro, forse scopriamo ancora tanta incertezza e paura... Se poi alziamo lo sguardo un po' oltre i nostri ristretti confini, scopriamo realtà che ci sconcertano. C'è il rischio di chiudere gli occhi per non vedere, di alzare muri per difenderci, di pensare solo a "salvare" noi stessi.

Ma, a noi che ci diciamo cristiani, quali pensieri e atteggiamenti si addicono? Verso quale normalità siamo chiamati ad andare, e quale contributo dare alla storia del nostro tempo, proprio ora, in questo incerto inizio estate?

"Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza" (2 Cor 6, 2), leggiamo nella seconda lettera alla comunità di Corinto, una città non certo priva di problemi e di complessità come lo può essere una qualsiasi città del nostro tempo. A Corinto non tutto è stato così facile per l'apostolo Paolo, ma proprio in quella città il Signore gli aveva assicurato di avere "un popolo numeroso", di cui Lui era il primo a prendersi cura.

È la stessa Parola di Dio che viene incontro a noi, oggi, come "luce ai nostri passi", luce per questo nostro tempo con tutte le difficoltà, le contraddizioni e le incertezze che stiamo attraversando, non per un ipotetico domani. "Oggi è il momento favorevole, il giorno della salvezza": sono parole che, istintivamente, fanno affiorare un pensiero, quasi come un imperativo moralistico: "Diamoci presto da fare per cambiare le cose!". In realtà la prima cosa necessaria è aprire gli occhi per accorgerci di una Presenza più grande, sorgente inesauribile di speranza sulla quale



tutti possono contare. Una Presenza già all'opera nella storia per donarci "salvezza", per offrire un "senso" pieno alla vita, non soltanto per un aldilà, ma già per oggi, nelle diverse situazioni e condizioni concrete del nostro esistere.

Testimoniare, vivendo da fratelli, la presenza di questo Dio che è Padre, che ci ama e si prende cura di noi, è il contributo più importante e più urgente che, come cristiani, siamo chiamati ad offrire all'umanità, oggi.

Vivere come fratelli in questo mondo frammentato, pieno di divisioni e di ingiustizie..., sembra una missione impossibile. In effetti il risultato non è attribuibile alla nostra capacità umana, ma è dono. Un dono che non ha apparenze di grandiosità e di potenza, ma la piccolezza di un seme, quasi invisibile agli occhi, la cui logica è scomparire sotto terra, per donare nuova vita. È la stessa logica di Dio che in Gesù si fa piccolo, fino all'estrema condivisione dell'umano, unico modo per dirci che non c'è un Amore più grande di questo.

È di questo amore che siamo resi partecipi, se siamo disposti ad accoglierlo. Ed è per la forza nascosta di questo seme che potremo far crescere la fraternità, vivendo mescolati in mezzo agli altri, nelle vicende ordinarie del quotidiano, essendo fermento di un modo alternativo di vivere le relazioni con gli altri, con le cose, con il creato, anche sapendo essere coscienza critica ogniqualvolta la fraternità è minacciata.

Anna Maria Menin

Così è il regno di Dio

È commovente e affascinante leggere il mondo con lo sguardo di Gesù, a partire, non da un cedro gigante sulla cima del monte, ma dall'orto di casa. Il terreno produce da sé, che tu dorma o vegli: le cose più importanti non vanno cercate, vanno attese (S. Weil), non dipendono da noi, non le devi forzare. Perché Dio è all'opera, e tutto il mondo è un grembo, un fiume di vita che scorre verso la pienezza. Il granellino di senape è incamminato verso la grande pianta futura che non ha altro scopo che quello di essere utile ad altri viventi, fosse anche solo agli uccelli del cielo. È nella natura della natura, di essere dono: accogliere, offrire riparo, frescura, cibo, ristoro. È nella natura di Dio e anche dell'uomo. Dio agisce non per sottrazione, mai, ma sempre per addizione, aggiunta, intensificazione, incremento di vita: c'è come una dinamica di crescita insediata al centro della vita.

P. Ermes Ronchi



1 SETTEMBRE 2021

**GIORNATA
MONDIALE
DI PREGHIERA
PER LA CURA
DEL CREATO**

Dalle mani di Dio abbiamo ricevuto un giardino

Ai nostri figli non possiamo lasciare un deserto

Lo scorso 25 maggio, a conclusione dell'Anno *Laudato si'*, Papa Francesco ha annunciato la *Laudato si' Action Platform* «un cammino di sette anni che vedrà impegnate le nostre comunità, perché diventino totalmente sostenibili, nello spirito dell'ecologia integrale». Ecco il testo del videomessaggio.

«**C**on l'Enciclica *Laudato si'*, promulgata nel 2015, invitavo tutte le persone di buona volontà a prendersi cura della Terra, che è la nostra casa comune. Da tempo, ormai, questa casa che ci ospita soffre per ferite che noi provochiamo a causa di un atteggiamento predatorio, che ci fa sentire padroni del pianeta e delle sue risorse e ci autorizza a un uso irresponsabile dei beni che Dio ci ha dato. Oggi, queste ferite si manifestano drammaticamente in una crisi ecologica senza precedenti, che interessa il suolo, l'aria, l'acqua e, in genere, l'ecosistema in cui gli esseri umani vivono. L'attuale pandemia, poi, ha portato alla luce in modo ancora più forte il grido della natura e quello dei poveri che ne subiscono maggiormente le conseguenze, evidenziando che tutto è interconnesso e interdipendente e che la nostra salute non è separata dalla salute dell'ambiente in cui viviamo.

Abbiamo una grande responsabilità, specialmente nei confronti delle future generazioni. Che mondo vogliamo lasciare ai nostri bambini e ai nostri giovani? Il nostro egoismo, la nostra indifferenza e i nostri stili irresponsabili stanno minacciando il futuro dei nostri ragazzi! Rinnovo allora il mio appello: prendiamoci cura della nostra madre Terra, vinciamo la tentazione dell'egoismo che ci rende predatori delle risorse, coltiviamo il rispetto per i doni della Terra e della creazione, inauguriamo uno stile di vita e una società finalmente ecosostenibili: abbiamo l'opportunità di preparare un domani migliore per tutti. Dalle mani di Dio abbiamo ricevuto un giardino, ai nostri figli non possiamo lasciare un deserto.



“Abbiamo bisogno di un nuovo approccio ecologico, che trasformi il nostro modo di abitare il mondo, i nostri stili di vita, la nostra relazione con le risorse della Terra, il modo di guardare all'uomo e di vivere la vita. Un'ecologia umana integrale, che coinvolge non solo le questioni ambientali ma l'uomo nella sua totalità, diventa capace di ascoltare il grido dei poveri e di essere fermento per una nuova società”.

Oggi sono lieto di annunciare che l'anno *Laudato si'* sfocerà in un progetto d'azione concreto, la *Laudato si' Action Platform*, un cammino di sette anni che vedrà impegnate in diversi modi le nostre comunità, perché diventino totalmente sostenibili, nello spirito dell'ecologia integrale.

Vorrei dunque invitare tutti ad affrontare questo cammino insieme, in particolare mi rivolgo a queste sette realtà: famiglie – parrocchie e diocesi – scuole e università – ospedali – imprese e aziende agricole – organizzazioni, gruppi e movimenti – istituti religiosi. Lavorare insieme. Solo così potremo creare il futuro che vogliamo: un mondo più inclusivo, fraterno, pacifico e sostenibile. In un cammino che durerà per sette anni, ci lasceremo guidare dai sette obiettivi della *Laudato Si'*, che ci indicheranno la direzione mentre perseguiamo la visione dell'ecologia integrale: la risposta al grido della Terra, la risposta al grido dei poveri, l'economia ecologica, l'adozione di uno stile di vita semplice, l'educazione ecologica, la spiritualità ecologica e l'impegno comunitario. C'è speranza. Tutti possiamo collaborare, ognuno con la propria cultura ed esperienza, ciascuno con le proprie iniziative e capacità, perché la nostra madre Terra ritorni alla sua originale bellezza e la creazione torni a risplendere secondo il progetto di Dio.

Papa Francesco, dal videomessaggio per il lancio della Piattaforma “Laudato Si”

Non tenere la vita per te, regalala!

“Nadia era innamorata del suo servizio ai bambini, e del suo sogno di regalare loro amore, affetti e punti di riferimento, per curare una società che è malata nel profondo”.

Così racconta Massimo Casa, referente locale, nel vicentino, dell'Operazione Mato Grosso, che aveva conosciuto Nadia De Munari, ancora diciassettenne in cerca di capire dove indirizzare la sua voglia di fare qualcosa per gli altri. Nadia partecipava attivamente ai gruppi dell'operazione Mato Grosso della zona, quando negli anni '90/'91, ha fatto la prima esperienza in Ecuador, dopodiché è tornata a casa. «Noi l'abbiamo sempre seguita nel suo cammino, anche di formazione», racconta Massimo, sposato con Rossella e quattro figli «la vedevamo come un'altra figlia. Poi ha desiderato ripartire per più tempo ed è arrivata in Perù, nel villaggio di Chiambara, diocesi di Huari, dove faceva la maestra d'asilo e la formatrice di altre maestre. In seguito è sorta l'esigenza di affrontare la realtà della costa del Perù, a Nuevo Chimbote, città sul deserto diventata in pochi anni una metropoli dove la gente vive in baraccopoli, con tante tensioni sociali e situazioni di degrado. Qui abbiamo aperto 5-6 asili dove Nadia seguiva i bambini e la formazione delle maestre, occupandosi anche delle situazioni familiari, perché, quando si entra nella vita di un bambino, inevitabilmente si viene a conoscenza dei drammi familiari, di come la povertà e la miseria arrivino a superare confini inimmaginabili».

Nella notte tra il 20 e 21 aprile Nadia è stata brutalmente aggredita nella sua camera, al centro educativo “Mamma Mia”. Ed ecco l'eredità che lascia a tutti noi, nelle parole di Mons. Giorgio Barbetta, vescovo di Huari (Perù), intervenuto durante la celebrazione funebre a Schio (VI).

«È successa una cosa più grande di noi, nel male e nel bene. Nel male: non ce lo aspettavamo; una violenza grande, inattesa, immotivata. Padre Armando (parroco a Nuevo Chimbote) era andato a celebrare la Messa a cui Nadia partecipava insieme alle maestre che vivono con lei. È mattino presto, lei non compare; normalmente è la prima...; è già iniziata la Messa; le ragazze vanno a vedere e la trovano... “Padre Armando vieni! L'hanno colpita a sangue». Allora, via all'ospedale; il pensiero di tutti è salvarla. E invece no; Nadia il sabato 24 aprile alle 3 di mattina ci ha lasciato.

Ed è successa una cosa più grande di noi, nel bene: un faro ha illuminato la vita di Nadia. Cosa viveva? Ma prima ancora: dove viveva? Nell'invasione di Nuovo Chimbote: deserto, sabbia, 80 mila persone che vivono in baracche fatte di stuoie, spesso senza luce, acqua, fognie. I genitori partono per cercare lavoro la mattina e tornano alla sera. E i bambini? Nadia aveva accettato, cinque anni fa, di lasciare la sua piccola e bella missione sulle Ande, accogliendo la proposta di padre Ugo (fondatore dell'Operazione Mato Grosso): «Facciamo degli asili gratuiti nelle invasioni», un angolo di paradiso in questo inferno. Nadia era preoccupata per i bambini. Aveva riunito le maestre, voleva a tutti i costi ricominciare a riunire i bambini dopo la quarantena. Era contenta, correva... È stata fermata dalla violenza mentre correva verso il bene, e questo è più grande anche di ciò che lei poteva immaginare. Il suo sangue, la sua vita sono diventati “seme”, e ha messo radici. A Chimbote nessuno più potrà dimenticarla. Ma non solo, credo che questo seme ha messo e metterà ancora radici nel cuore di tanti ragazzi. Chi riceverà questo seme sentirà dolore e amore indissolubilmente uniti: dal dolore, dal non senso, dal freddo, all'amore, al regalare la vita, al desiderio di Dio.



Vi vorrei lasciare cinque punti che Nadia viveva.

Il primo è stato scritto in vari posti: “Non tenere la vita per te, regalala!”.

Il secondo: “Arriva in fretta al dunque. Sii schietto, sincero; dimmelo in faccia, entra nella mia vita, io nella tua...”. Vi sto dicendo cose che Nadia viveva. A volte era, oserei la parola, fastidiosa, insistente. Quando voleva arrivare ad un punto, te lo ripeteva in faccia... Era la fretta di arrivare alla verità.

Il terzo: “Insieme! Da solo non vai da nessuna parte. Non per conto tuo! Con chi ti confronti?” Penso che lei sia contenta di averci riunito, sia a Chimbote che qui... “Insieme” è una parola che lei direbbe contenta, che la sua vita ci dice.

Il quarto: “Obbedisco”. Nadia ha obbedito anche quando le è stato chiesto qualcosa di scomodo, per esempio di cambiare di posto, di andare in mezzo a un deserto, di caricarsi di una cosa grande, quando forse avrebbe preferito una cosa piccola. Ha obbedito, non passivamente o perché obbligata, ma perché ci credeva.

L'ultima cosa – ve la faccio vedere qui – una candela accesa. Nadia aveva tanti bambini nei suoi asili, circa 400, di diverse confessioni religiose. Padre Ugo aveva detto a lei e anche a padre Armando: “Unite, non dividete, unite le persone, i bambini, le famiglie”.

Allora bisognava cercare dei modi per pregare e mettere dentro al cuore dei bambini il desiderio di Dio. Ma come si fa a non dividere? Uno dei segni era questa candela accesa. Per i bambini accendere la candela voleva dire: “Adesso parliamo con Dio”: segno che c'è qualcosa che devi tenere acceso, qualcosa da attendere, aspettare, sperare, qualcosa oltre a noi, che c'è Qualcuno più in là, più grande di noi, Qualcuno che sfugge alla nostra testa. Chi lo vuole trovare lo cerchi con la vita.

Faccio anch'io, qui, il gesto che faceva Nadia con i bambini quando salutava Dio, perché era finito il momento della preghiera: spegneva la candela con un soffio e mandava un bacio verso l'alto...» .



AFRICA

Terrorismo e violenza: situazione insostenibile nei Paesi dell'Africa occidentale

«La subregione dell'Africa occidentale sta diventando il bastione del terrorismo in Africa. Una situazione che diventa sempre più preoccupante», scrive all'Agenzia Fides p. Donald Zagore, teologo ivoriano della Società per le Missioni Africane, esprimendo tutta la sua preoccupazione e l'allarme per la situazione dell'area. Il conflitto tra forze governative e gruppi armati legati a Isis e al-Qaeda, nella parte occidentale del Sahel, ha devastato gran parte della regione nell'ultimo decennio, innescando una significativa crisi umanitaria. Quasi 7.000 persone sono morte a causa del peggioramento dei combattimenti lo scorso anno. E, secondo quanto pubblicato dalle Nazioni Unite, le continue violenze hanno provocato lo sfollamento interno di oltre due milioni di persone.

Rileva padre Zagore: «Aumentano gli sfollati e i morti. Intere popolazioni che vivono in condizioni di totale precarietà non ce la fanno più. Instabilità politica quasi permanente, violazione dei valori democratici, corruzione su vasta scala, povertà sempre più accentuata, ascesa al potere dei cartelli della droga e dell'oro clandestino, che contribuiscono enormemente al finanziamento del terrorismo, stanno aggravando le condizioni sociali, politiche ed economiche in questa parte dell'Africa. Fino a quando i nostri Stati rimarranno prigionieri di tutti questi mali senza mai combatterli con vigore, le loro porte saranno ampiamente aperte a tutte le forme di violenza e di terrorismo per eccellenza».

Il conflitto nella regione del Sahel ha causato una delle più grandi crisi umanitarie del mondo, con 24 milioni di persone bisognose di aiuti, quest'anno e 13 milioni che soffrono la fame, secondo l'Ufficio delle Nazioni Unite per il coordinamento degli affari umanitari (OCHA). Il Sahel si è rivelato terreno fertile per l'ascesa della militanza islamista in una delle regioni più povere del mondo, mentre il cambiamento climatico ha peggiorato la competizione per le risorse in diminuzione. Secondo un recente studio commissionato dal Catholic Relief Services (CRS) in Mali, Burkina Faso e Niger, la disoccupazione giovanile e la mancanza di opportunità economiche sono la causa principale della violenza, spingendo molti giovani a unirsi a gruppi armati. In Africa Occidentale una élites dell'1% possiede ricchezza più di tutto il resto della popolazione e i governi non fanno abbastanza per ridurre la disuguaglianza attraverso politiche come la tassazione e la spesa sociale, ha affermato l'Ong Oxfam. (Agenzia Fides)



TEMPO DEL CREATO 2021 Una petizione ai leader mondiali: "Pianeta Sano, Persone Sane"

Dopo aver concluso (il 24 maggio 2021) l'Anno dell'Anniversario Speciale della *Laudato Si'*, i cattolici ora rivolgeranno la loro attenzione al Tempo del Creato, la celebrazione ecumenica annuale di preghiera e azione per la nostra casa comune, che si terrà dall'1 settembre al 4 ottobre. Il Tempo del Creato di quest'anno sarà anche un momento fondamentale per alzare la voce dei più vulnerabili e mobilitarsi in loro favore in vista di due importanti vertici: quello delle Nazioni Unite sulla Biodiversità (COP 15), a ottobre e quello delle Nazioni Unite sul Clima, a novembre (COP 26).

A tal fine, durante la Settimana *Laudato Si'* (16 al 25 maggio 2021) è stata lanciata la petizione "Pianeta Sano, Persone Sane" con cui chiedere ai leader mondiali di stabilire accordi significativi per riparare la nostra casa comune. L'impegno dei cattolici sarà sostenuto dalla nuova **Piattaforma di Iniziative Laudato Si'**, uno strumento promosso dal Vaticano che consentirà alle istituzioni, alle comunità e alle famiglie di attuare la *Laudato Si'*. A supporto dell'iniziativa è stato pubblicato il nuovo sito web LaudatoSi.va.

(Da <https://www.humandevlopment.va/it>)



Campo Itinerante sui Nuovi Stili di Vita per Giovani 18-35 anni
30 luglio/sera - 8 agosto/pomeriggio

VIVERE LA GIUSTA RELAZIONE CON IL CREATO, LE CREATURE E IL CREATORE

Le tappe

- Carraia (LU): Pensare Nuovi stili e agire per il bene comune.
- Emmaus (Prato): L'essenziale è non rimanere indifferenti di fronte alle ingiustizie.
- Monte Sole (BO): Vincere l'indifferenza per costruire la pace.

INFO E ISCRIZIONI (ENTRO IL 10 LUGLIO)

- **P. Antonio D'Agostino**
antoniolev1@hotmail.com - cell. 3920656200
- **Silvana Carollo**
silvanacarollo@hotmail.com - cell. 3315908960

Le Missionarie secolari comboniane sono un Istituto secolare di diritto pontificio e vivono la spiritualità di San Daniele Comboni. Il loro fine specifico è la cooperazione missionaria nell'animazione della Chiesa locale e nel servizio in missione.

Sede centrale: 55012 Carraia (Lu), Via di Carraia 192, tel. 0583.980158 e-mail: info@secolaricomboniane.it www.secolaricomboniane.it

Sono presenti in Europa, America Latina, Africa.

Pubblicazione dell'Istituto Secolare Missionarie Comboniane. "Animazione Missionaria" c.p. 151 36016 Thiene (VI), ccp 10681369

Direttore responsabile: Danilo Restigian

Autorizzazione Tribunale di Vicenza n. 268 del 14/5/1971 Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Abb. Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Vicenza

Stampa: La Grafica e Stampa via dell'Economia 78 - 36100 Vicenza Grafica: Orione. Cultura, lavoro e comunicazione Via Soldini 4 - 25124 Brescia